

DIALOGO *tra amici*

Foglio di aggiornamento del Centro del Dialogo con persone di convinzioni non religiose

Carissime amiche e carissimi amici,

solo ora usciamo con il primo numero del nostro foglio per l'anno 2010. Ci dispiace veramente. Comunque speriamo che possiate trovarlo interessante.

Si alternano, secondo il nostro solito schema, notizie di incontri gioiosi, di azioni di solidarietà sostenute da gruppi della Spagna e Italia in Cameroun, Burundi, Betlemme; l'avvio di un nuovo progetto nella Mariapoli Ginetta in Brasile; riflessioni di non credenti e di credenti; un vivace aggiornamento di un medico di Prato dopo il suo ultimo viaggio a Fontem e un pensiero di Chiara Lubich che ci dà speranza.

Caratteristico è lo scorcio delle cerimonie che il 14 marzo hanno commemorato il secondo anniversario della dipartita di Chiara.

Vi diamo una notizia speciale: è stata definita la data del convegno del nostro dialogo qui al Centro Mariapoli di Castelgandolfo dall'1 al 3 aprile del 2011. Lo costruiremo insieme mettendo in comune quanto questo dialogo ha fatto maturare in ciascuno di noi: una coscienza più raffinata, un rispetto per gli altri più attento, un sentirsi sempre più famiglia, una spinta maggiore ad aprirci a molti altri per contribuire così a costruire la fraternità universale.

Vi comunicheremo il titolo prossimamente e, appena possibile, vi spediremo via mail l'invito in modo da poter invitare molte persone che sono vicine a voi, allargando a macchia d'olio la vita del nostro dialogo.

Siamo con voi e a presto

Claretta Dal Rì Franz Kronreif

Chiara Lubich

Stralcio del messaggio alla Terza giornata dell'Interdipendenza - Parigi - 11 Settembre 2005

“Ho ancora nel cuore l'eco della seconda Giornata dell'interdipendenza a Roma, e con gioia avrei desiderato essere con voi a Parigi. Lo sono con un messaggio.

Questa nostra terza tappa non poteva che chiamare in causa l'arte e la cultura al cuore dell'interdipendenza, perché essa per noi crea rapporti profondi fra le persone e i popoli.

L'incontro ormai irreversibile tra le civiltà ci ha costretti da tempo ad uscire dalle vedute culturali nelle quali eravamo vissuti. Ci siamo accorti che spesso esse erano inadeguate e parziali, perché prive delle relazioni tra i popoli. Tutto ciò è stato un bene.

Ma c'è un'altra faccia della medaglia. Questi cambiamenti ci hanno trovati spesso impreparati e si è diffusa così una forte insicurezza, una insofferenza fino all'intolleranza per la paura di perdere, insieme al nostro modo di pensare, anche i valori più profondi.

Non è così.

Tra le macerie materiali e spirituali della seconda guerra mondiale, io e le mie prime compagne abbiamo scoperto che è l'Amore l'unico Ideale che non crolla. Questo Amore è Dio che dà senso e sostiene tutte le cose.

Trascinate da questa straordinaria esperienza abbiamo incominciato ad amare chi ci stava vicino ed abbiamo trovato sempre, ad ogni latitudine, un'eco immediata in ogni altro uomo e donna di qualsiasi cultura, fede, tradizione. Sì, perché nel fondo del cuore di ogni persona c'è, magari nascosto, ma presente, il DNA dell'Amore.

Questo sguardo ci rivela che siamo fratelli e sorelle di ogni uomo e donna che avviciniamo, perché figli di un unico Dio che è Amore. Ci dà la capacità di intravedere nella storia i tanti frammenti di fraternità già messa in atto – come è qui, in questa Giornata.

L'amore è dunque la leva su cui far forza per affrontare l'attuale sfida epocale della multiculturalità. (...)

Osservatorio

Il dottor Francesco De Ninno, anestesista all'ospedale di Prato, è partito lo scorso anno per Fontem, insieme a Piero Taiti e ad altri medici. Da allora è tornato a Fontem due volte e si è totalmente appassionato alla causa dell'ospedale della cittadella. Di pochi giorni fa, è questo suo aggiornamento.

Un piccolo miracolo a Fontem

“Un piccolo bambino di 5 anni, si chiama Thomas...”

Abita in un villaggio lontano da Fontem, tante ore a piedi attraverso la foresta. Ha un tumore di Wilms al rene sinistro, dovrebbe essere operato al più presto di nefrectomia (cioè asportazione del rene). I genitori sono venuti nel “nostro” ospedale, hanno ascoltato con angoscia ciò che potrà capitare al loro bambino se rimarrà senza la cura chirurgica necessaria.

Il costo dell'intervento è di circa 100.000 franchi camerunensi, una cifra enorme per una famiglia con otto figli; significa togliere loro cibo per vivere e altre necessità, magari indebitarsi per tutta la vita. Sono 130 euro, esattamente centotrenta euro, il costo per noi italiani di una serata in pizzeria, in quattro, cinque amici, magari con l'aggiunta del dolce.

I genitori hanno fatto la loro scelta, sono tornati al loro villaggio, non si possono sacrificare sette bambini per salvarne forse uno solo...

Anche questa è l'Africa vissuta da vicino!

Vi terrò aggiornati, raccontandovi tante altre cose che ho vissuto e ho visto nel Camerun.

Due borse di studio sono a pieno regime (sono pagate dal dottor De Ninno, ndr). Laurencia Nkengafac ha iniziato il corso di studi per “Professional Nursing”, della durata di tre anni, per poi terminare con due anni di “Professional Midwifery”, così avremo una nuova ostetrica, assolutamente necessaria per le esigenze dell'ospedale o di un nuovo consultorio in un villaggio molto periferico di nome Bessali. Il costo annuo della borsa è di 750.000 CF, pari a circa 1.150 euro all'anno, compreso frequenza, materiale didattico, vitto alloggio e trasporti.

Joyous, il destinatario della seconda borsa

di studio, con cui ho avuto un incontro molto bello (frequenta il collegio a Fontem), è pieno di entusiasmo e di voglia di riuscire, frequenta il penultimo anno. Vorrebbe fare il medico, che per me significa che almeno un figlio, adottato, seguirà la mia professione... Il costo della borsa di studio per Joyous è di circa 900 euro all'anno, più qualche regalino estemporaneo che gli mando quando trovo un corriere. Forse potrò contare su un nuovo “aiuto”, quando tornerò a Fontem.

Ma Fontem fa miracoli anche qui: il papà di un mio caro amico, con disposizione testamentaria, ha lasciato una somma di denaro da destinarsi ad opere di cooperazione in Africa.

Il dott. Candidi, Direttore del centro di endoscopia dell'ospedale di Prato, prossimo presidente del Rotary pratese, ha accettato di portare avanti il mio progetto sulla profilassi della malaria che riguarderà i ragazzi della scuola, coinvolgendoli a livello di educazione sanitaria.

Vorrei parlarvi di tanti altri progetti (come per es. il nuovo deposito dell'acqua assolutamente necessario per l'ospedale, specie ora col nuovo reparto inaugurato da pochi giorni), ma devo frenare il mio entusiasmo, per non andare ben oltre le mie possibilità...

La storia di Thomas speriamo finisca bene: il nostro gruppo, Daniela, Ilaria, Antonello e Francesco, (i medici che sono partiti più altri collaboratori sanitari di Prato, ndr) ha organizzato un contrattacco in grande stile, facendosi carico della parte organizzativa ed economica dell'intervento.

Poco prima della nostra partenza il piccolo è stato operato dal dott. Sanna, insieme al bravissimo chirurgo dell'ospedale di Fontem. Sono stato il responsabile della parte anestesiologicala e rianimativa.

Il lungo e difficilissimo intervento non ha permesso di asportare il tumore, infiltrato in organi vitali.

La speranza è rinata con la diagnosi istologica che abbiamo potuto fare in Italia: linfoma di Burkitt, per fortuna sensibile alla chemioterapia.

Ora il bambino sorride, forse un piccolo miracolo è avvenuto in Africa...” (Francesco De Ninno - Prato)



Contaminazioni da dialogo

Riflessioni di un non credente sul pensiero di Chiara Lubich e la vita che ne scaturisce.

Moreno Orazi

“Quando si rivolge a persone di varie confessioni religiose, Chiara Lubich parla ad interlocutori nel cui spazio mentale il pensiero di Dio è presente e vivo, e la dimensione della fede occupa una posizione centrale. Trova quindi nei credenti persone sensibili e pronte a recepire la sua proposta. Ma come è possibile che il suo discorso faccia breccia anche nella mente (e nel cuore) dei non credenti, cioè di quelle persone che misconoscono la dimensione del trascendente, rifuggono dal sentimento del sacro, si muovono all’interno di una dimensione puramente umana dello spirito?”

Lei, credente, ha fatto in pratica un piccolo miracolo rendendo partecipi dell’amore di Dio anche noi non credenti che ci riapriamo così alla dimensione del sacro, che possiamo rivivere come una forma di pre-sentimento di Dio, che non implica necessariamente una riapertura verso di esso nel mondo proposto dalle religioni positive e l’avvio di un percorso di conversione. E mi spiego meglio. Ho appreso da lei che l’ascesi è il percorso terreno di avvicinamento dell’uomo a Dio, mentre la mistica è la risposta di Dio a tale sollecitazione. Nei secoli questi due percorsi sono sempre stati considerati una conquista personale, del singolo individuo.

In Chiara, invece, l’ascesi ha per la prima volta un carattere collettivo, comunitario: in pratica, Dio risponde non al singolo, ma alla comunità riunita nell’amore, oltre le identità di fede e culturali di ciascuno. In questo modo Dio parla a tutti: cristiani o musulmani, buddhisti o riformati, credenti o atei, illuminati o agnostici.

Per essere ancora più chiaro, i non credenti che non sono sostenuti dal pensiero di Dio, ma che, al tempo stesso, non lo sottovalutano né lo banalizzano, partecipando all’esperienza di dialogo in corso all’interno del Movimento dei focolari, possono intuire qualcosa dell’esperienza mistica che fanno i credenti. Di più: partecipare in qualche modo alla loro vita di fede. E viceversa: i credenti che fanno parte del mio gruppo possono sperimentare in profondità la mia concezione laica della vita, i

miei valori, il mio approccio alla socialità.

Il tutto nel massimo rispetto reciproco, senza proselitismi, anzi nella valorizzazione delle differenze. In questo modo, viviamo un’avventura assolutamente imprevedibile, una contaminazione reciproca, coinvolgente e a tratti emozionante, di spazi, idee, esperienze vitali. Un arricchimento anche intellettuale dagli esiti imprevedibili, ma che sicuramente cambia la vita”.

Incontri ed Iniziative

SAN PAOLO - Mariapoli Ginetta

Nel novembre del 2008, durante il I congresso del nostro dialogo, la proprietaria di una industria di mobili partecipante al congresso, commossa e spinta dalle testimonianze presentate, ha pensato di avviare i giovani alla fabbricazione di mobili artigianali con rivestimenti di “rattan” (fibre vegetali) con la finalità di offrire al mercato mano d’opera qualificata e, quello che è più importante, “salvare” i giovani dall’alcool, dalla droga e dal crimine. Ha messo a disposizione di questo progetto la sua azienda, i suoi dipendenti che gestiranno essi stessi questo corso. Alla conclusione i giovani avranno un lavoro garantito e una nuova prospettiva di vita. Abbiamo studiato il progetto e visitato con i giovani l’azienda, constatando la reale possibilità di avviare questo impegno, con grande soddisfazione sia dei giovani che dei tecnici dell’impresa. Con il gruppo di dialogo della Mariapoli Ginetta abbiamo scelto questo progetto come una delle nostre mete per il 2010. Di grande aiuto l’impegno della dott.ssa Virginia de Celis e dei suoi assistenti sanitari (vedi foglio 48) nella divulgazione di questo progetto e nella selezione dei giovani. Nel mese di febbraio sono iniziate le lezioni con una decina di giovani (*Adriana Valle e gruppo di dialogo*).

BURUNDI – Portiamo l’acqua a Misugi

Il progetto “portiamo l’acqua a Misugi” (est Burundi) è stato sostenuto in particolare dalla sede AMU di Trieste e da un finanziamento della regione Friuli Venezia Giulia. Un’estensione del progetto, rivolta alla popolazione di un villaggio vicino Misugi, è stata successivamente assunta dall’associazione “Uomo Mondo” di Treviso, che ha ottenuto un finanziamento della Regione Veneto, tramite Arman-





do Romano del gruppo di dialogo che molto si è impegnato per questo progetto. Tutta la popolazione del posto ha partecipato attivamente, consapevole dei miglioramenti che porterà nelle sue condizioni di salute e di vita. Nel complesso è stata portata acqua potabile a oltre 450 famiglie di 5 villaggi, ad una scuola primaria con 380 bambini, una secondaria con 110 allievi, un centro agricolo, un centro sanitario e altre strutture (*AMU notizie*, N. 1 marzo 2010).

ANCONA – Gruppo di dialogo

Il gruppo di dialogo di Ancona è composto da 6/7 persone presenti ad ogni iniziativa, mentre altre si alternano. Pertanto la composizione è ogni volta diversa e lo stare insieme è sempre una novità.

Per noi è di fondamentale importanza suscitare e coltivare rapporti di dialogo e amicizia. Anche perché, in generale, ognuno di noi ha tanti impegni al di fuori del gruppo (anche di tipo sociale e politico) e ciò limita la possibilità di prendere insieme delle iniziative “concrete”.

A volte ci incontriamo per confrontarci su un tema prescelto; altre volte solo per il forte desiderio di stare insieme, dopo tanto che non ci vediamo.

Quando possibile, l’incontro si conclude con la cena in Focolare, o nella casa di uno di noi, o in pizzeria; anche la cena è importante per approfondire la conoscenza reciproca e consolidare i rapporti.

Ci frequentiamo anche al di fuori degli incontri, per i motivi più diversi: festeggiare un compleanno o partecipare ad un lutto, condividere la visione di un film o aiutarsi in caso di malattia, eccetera.

Tempo fa abbiamo organizzato una seconda “cena di solidarietà” destinando il ricavato a famiglie palestinesi in difficoltà. Hanno aderito circa 80 persone di varia provenienza.

Di recente, ad un incontro abbiamo proiettato il video “tocar y luchar” (“suonare e lottare”) illustrante una splendida esperienza a carattere musicale, che si svolge in Argentina con protagonisti i bambini, di importante valenza educativa, sociale, eccetera. Ne è seguito un intenso confronto di idee ed esperienze fra i partecipanti (*Valeria Di Filippo - gruppo di Ancona*)

PARMA – Aprirsi a vita pubblica

Abbiamo puntato a cementare il gruppo che negli ultimi anni si è formato, concentrandoci solamente su di noi. Inizialmente come metodo invitavamo ogni volta amici nuovi agli incontri, ma abbiamo notato una certa dispersione e l’impossibilità di arrivare ad un rapporto di confidenza e fiducia reciproca sufficiente per dialogare. Limitando gli incontri con i soliti undici amici si è notato un rapporto ritrovato, rinnovato e molto speciale.

Abbiamo parlato liberamente in modo costruttivo dei giovani, del dialogo, dell’etica e nell’ultimo incontro ricordando Carlos Clarià, della morte.

Per il futuro, ormai prossimo, vediamo possibile l’aprirsi del gruppo di Parma a vita pubblica, magari su Bologna per aiutare la nascita di un piccolo gruppo lì.

Alcuni di questi amici del gruppo partecipano attivamente all’Associazione Solidarietà (*vedi foglio n. 48*).

Si annuncia l’avvio di un nuovo progetto a Parma, in collaborazione con altre 20 associazioni, rivolto alle nuove povertà. A maggio si aprirà un emporio gratuito per le famiglie che non arrivano più a fine mese (*Andrea Monica e Chiara di Filippo*).

NAPOLI – Teano – gita culturale

È stata veramente una festa ritrovarci con il gruppo dei nostri amici l’anno scorso, in occasione della visita al museo di Teano. Non ci eravamo più visti da un paio di anni, cioè dal premio Fraternità a Benevento. Contenti e grati per l’invito, ci hanno chiesto di essere informati su tutte le nostre prossime iniziative. Salvatore Vigliano è stato la nostra guida, felice di farci visitare il Duomo e il Museo archeologico. Due realtà di grandissimo valore che racchiudono la storia civile e religiosa della Campania fin da epoche lontanissime. Non avendo potuto visitare l’anfiteatro romano ci ha invitato a tornare in primavera per un’altra escursione.

Eravamo in 32 nella “casetta concordia”, dove Giò Mastrostefano ad altre avevano preparato un ottimo pranzo con grande cura, facendoci anche visitare la simpatica vecchia casetta, che appare come un piccolo museo della civiltà contadina della zona. Nella gioia per questa giornata, ricca di condivisione e di amore fra noi, siamo partiti, fissando un pros-

←
simo incontro per progettare concretamente qualche iniziativa nel casertano a partire da quella del “cinema e fraternità” (*Pasquale Lubrano e gruppo di dialogo*).

TRENTO – Chiara Lubich da Trento al mondo

“Chiara Lubich nel cuore dell’utopia moderna”, è un emblematico titolo tra i tanti con cui i quotidiani trentini hanno commentato l’iniziativa dell’Università della sua città natale.

Un inedito Convegno scientifico interdisciplinare che, a due anni della morte di Chiara, essa ha voluto dedicare alla sua illustre concittadina e alla sua opera. Due giornate di riflessione con i canoni della ricerca scientifica. Il titolo: “*Chiara Lubich da Trento al mondo: l’impatto di una storia*”. Un convegno, primo del suo genere, che ha accolto l’omaggio e la riflessione di un gruppo di studiosi, dall’Italia a da altre università europee.

Analizzare l’impronta di Chiara nella storia della spiritualità italiana del dopoguerra, ma anche in settori specifici come l’economia, la comunicazione, il dialogo interreligioso, indagarne l’effetto provocato nella teologia, nella filosofia, nella pedagogia e nella sociologia; questi i principali obiettivi del Convegno.

Il pensiero e la vita di Chiara Lubich, è stato ripetuto, sono una provocazione nei confronti della cultura moderna: l’utopia della *vita in relazione* come criterio decisivo della qualità dell’esistenza sociale. Così in economia, con il modello dell’Economia di Comunione che, secondo il *prof. Zamagni*, “*praticata da una minoranza profetica è in grado di mettere in guardia gli altri modelli statalisti o mercatisti, puntando sulla valorizzazione dell’elemento umano*”. Anche l’individualismo filosofico moderno è sfidato dal “*primato dell’amore*”. Per il filosofo Luigi Alici, l’esperienza del movimento conferma come “*l’ordine fisiologico dell’amore genera il legame comunitario, mentre il suo disordine patologico provoca conflitti*”.

Ne è emersa una figura di Chiara che ha sorpreso accademici e non, per la robustezza e novità di pensiero, la dimensione mistica legata alla concretezza dell’operato, l’universalità del messaggio. Una ricchezza di contenuti che esige ulteriori ricerche (*Maria Grazia Sartori e Roberto Novelli*).

Viaggio a MADRID

Dal 16 al 20 aprile viaggio di Claretta, Franz e Nella a Madrid per incontrare gli amici di convinzioni non religiose del posto e di alcune città vicine; l’incontro si è aperto poi ad un gruppo di persone nuove, una cinquantina.

Leggiamo quanto ci scrivono da Madrid:

“Claretta e Franz ci hanno dato la misura di questo dialogo secondo il cuore di Chiara, aiutandoci a scoprire come è nato in lei, il percorso vissuto finora e la realtà internazionale che si consolida sempre più”.

Toccanti le testimonianze di alcune coppie presenti dove l’una o l’altro non hanno un preciso riferimento religioso che hanno messo in rilievo come il dialogo aiuti a superare qualunque barriera o differenza, sulla base di un amore aperto, profondo e rispettoso. Insieme si è scoperto che: “*Dialogare è un esercizio che bisogna fare quotidianamente*”.

“*Questo microcosmo è meraviglioso, è una pietra angolare sulla quale andare avanti e dare continuità, specie con i rapporti personali, ma anche in piccoli gruppi*” (*M. Soledad Sall e Angel Bartol*)

Notizie brevi

Maria Emmaus Voce in visita in Estremo oriente

Succeduta a Chiara Lubich, è al suo primo viaggio in Asia, accompagnata dal co-presidente Giancarlo Faletti, dal 6 gennaio fino al 20 febbraio. Il Tour che ha compreso varie tappe: Corea del Sud, Giappone, Filippine, Thailandia, è stato documentato giornalmente sul blog, “Asia tour”. Anche Città Nuova ha pubblicato articoli sui numeri, 2, 3, 4, e 5.

Maria Voce è andata in Asia per visitare le comunità del Movimento, incontri nel segno della testimonianza dell’amore che il Movimento porta e del dialogo interreligioso. “*Un’altra cosa molto forte – dice Emmaus stessa – è stato conoscere un po’ di più questa grande cultura dell’Asia, queste grandi tradizioni asiatiche, così ricche di grandi valori, valori che forse nel nostro mondo un pochettino segnato dall’individualismo, dall’efficienzismo, dalla corsa ad arrivare a fare qualche cosa, sono considerati un po’ fuori moda, un po’ superati; valori come il rispetto per*

←
l'anzianità, l'ubbidienza, la laboriosità, l'attenzione a far bene quello che si deve fare, la tolleranza verso gli altri, la pazienza, la capacità di sopportare situazioni dolorose, tante volte gravi. Tutte cose che in quel contesto, in mezzo a quei popoli, risultavano veramente come perle preziosissime, come valori straordinari, di cui noi abbiamo bisogno".

Ricordando Chiara

Il 14 marzo scorso si sono compiuti due anni dalla partenza di Chiara.

Per l'occasione Maria Emmaus Voce ha mandato in tutto il Movimento un messaggio. "Come possiamo esprimere a Chiara nel modo migliore il nostro grazie?" Si domanda e conclude: "Andiamo avanti insieme, sulla sua scia, a vivere l'Ideale per cui Chiara ha dato la vita: la fraternità universale. In questo impegno, sono con tutti".

A **Roma** con diverse manifestazioni in programma tra marzo e aprile:

13 marzo - S. Messa nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Presenti 2700 persone.

14 marzo - manifestazione pubblica in Campidoglio dal titolo "*Chiara Lubich: Una vita per l'unità*", con il Patrocinio del Comune di Roma e del consiglio Regionale del Lazio, si è voluto celebrare il decennale del conferimento della cittadinanza romana a Chiara in Campidoglio. L'Aula Giulio Cesare (sede del Consiglio Comunale) e altre sale hanno accolto più di 1000 persone: autorità politiche e religiose, personalità del mondo dell'arte, dello spettacolo e della cultura, diplomatici e professionisti...

27 marzo - a Iglesias (Sardegna) intitolazione della prima via cittadina a Chiara Lubich.

Altri due eventi: Il *14 aprile* l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede ha invitato i diplomatici accreditati ad una presentazione della figura e del pensiero di Chiara.

15 aprile - Città Nuova ha promosso al Teatro Palladium una tavola rotonda su: "*Chiara Lubich - La cultura come dialogo*" e a segui-

re uno spettacolo teatrale intitolato "*L'attrattiva del tempo moderno*".

Milano

Il 17 marzo in Comune, nella prestigiosa Sala Alessi, al Convegno: "*Semi di fraternità per un mondo più unito*", oltre al Sindaco Letizia Moratti erano presenti numerose personalità della politica, della finanza e dell'imprenditoria milanese. Emmaus ha donato a tutti la realtà di Chiara che risponde alle esigenze più impellenti della società di oggi. Il sindaco ha commentato: "... *I valori che Chiara Lubich ha esemplificato sono quelli nei quali Milano si ritrova, la fratellanza, l'amore, la condivisione, la solidarietà, l'unità. Milano raccoglie questo messaggio universale...*".

Il 18, la messa nella basilica di S. Ambrogio concelebrata da 40 sacerdoti era presieduta dal Cardinal Tettamanzi.

Castelli Romani:

Il 6 marzo il Comune di Grottaferrata ha ricordato Chiara quale sua concittadina nel periodo dal 1957 al 1965. Le ha dedicato un giardino pubblico proprio di fronte alla villa M. Assunta, la casa che per anni è stata sede degli incontri e delle scuole di formazione, prima della costruzione del Centro Mariapoli a Rocca di Papa e della cittadella di Loppiano.

"*Un servizio che molto volentieri il comune di Grottaferrata e la sua popolazione vuole rendere verso una persona che è sempre stata degna dell'ammirazione di tutti per quello che ha fatto verso il mondo civile*". Così il sindaco di Grottaferrata (dott. Ghelfi).

Costa d'Avorio

Un migliaio e più i partecipanti alle diverse celebrazioni per Chiara in Costa d'Avorio, a Bobo, in Burkina Faso, a Cotonou e a Parakou (in Benin), a Lomé (nel Togo) e nella Sierra Leone. Una festa, con caratteristiche diverse, ma con un anelito comune: elevare un inno di gratitudine a Chiara per quanto continua ad operare nel cuore di ognuno.

Potete visitare il **Blog del Dialogo** www.incamminodialogando.blogspot.com
 Il presente foglio è tradotto in francese, inglese, spagnolo, portoghese e tedesco.

Centro del Dialogo - Via Frascati, 306

00040 ROCCA DI PAPA (Roma) - Italia - Tel. 06-9497488 - Fax 06-94790205 - e-mail: centrodialogo@focolare.org